Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Tele...

Spett. Municipio di Udine

Anno XXXVIII — N. 140 VENERDI 21 Maggio 1915 UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La Camera accorda i pieni poteri al Governo.

Entusiasmi e concordia imponenti.

L'unanimità del popolo italiano.

Impressioni, dimostrazioni e commenti.

Camera dei deputati.

ROMA, 20. — La seduta della Camera si apre alle ore 14.

Mentre il presidente occupa il suo seggio, i deputati sorgono in piedi e lo saluta con vivissimi e prolungati applausi con grida ripetute: evviva Marcora! W l'Italia!

All'ingresso dei ministri la Camera, nuovamente sorgendo in piedi, prorompe in prolungati applausi, al grido di Viva Salandra! Viva Sonnino! Viva l'Italia! Viva il Re!

Dopo che alcuni deputati hanno prestato giuramento e che si dichiarono convalidate le ultime elezioni avvenute, si passa alle

comunicazioni del Governo.

Salandra, pres. del consiglio (*segni di vivissima attenzione*) presenta un disegno di legge per conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra. Quindi pronuncia il seguente discorso:

Il discorso dell'on. Salandra

Onorevoli colleghi! Sin dal quando risorse ad unità di stato, l'Italia si affermò nel mondo delle nazioni, quale fattore di moderazione, di concordia e di pace; e fieramente essa può proclamare di aver adempiuto a tale missione, con una fermezza che non si è piegata neppure dinanzi ai più penosi sacrifici.

Nell'ultimo periodo più che trentenne, essa ha mantenuto un sistema di alleanze e di amicizie, dominata precipuamente dall'intento di meglio assicurare per tale modo l'equilibrio europeo e con esso la pace.

Per la nobiltà di quel fine, l'Italia non soltanto ha subordinato ad esso le sue sacre aspirazioni nazionali, ma ha dovuto assistere, con represso dolore, ai tentativi metodicamente condotti di sopprimere quei caratteri di italianità che la natura e la storia avevano impresso indelebili sulle generazioni. (*Vivissimi generali, prolungati applausi.*)

L'ultimatum, che nel luglio del 1914 l'impero austroungarico dirigeva alla Serbia, annullava d'un colpo gli effetti del lungo sforzo durato, violando il patto che a quello stato ci legava. Lo violava per il modo, avendo omesso, nonchè il preventivo accordo con noi, persino un semplice avvertimento (*vive approvazioni*); lo violava per la sostanza, mirando a turbare in danno nostro il delicato sistema di possessi territoriali e di sfere di influenza che si era costituito nella penisola balcanica.

Ma più ancora che questo o quel punto particolare, era tutto lo spirito animatore del trattato che veniva offeso, anzi soppresso; dacchè scatenata nel mondo la più terribile guerra, in diretto contrasto con i nostri sentimenti, si distruggeva l'equilibrio che l'alleanza doveva servire ad assicurare, e virtualmente ma irresistibilmente risorgeva il problema della integrazione nazionale d'Italia.

Pur non di meno, per lunghi mesi il governo si è pazientemente adoperato nel cercare un componimento il quale restituisse all'accordo la ragion d'essere che aveva perduto. Quelle trattative però dovevano avere un limite non solo di tempo, ma di dignità, (*prolungati applausi*), al di là del quale si sarebbero compromessi insieme gli interessi e il decoro del nostro paese. (*Applausi*)

Per la tutela dunque di tali supreme ragioni, il governo del re si vide costretto a notificare al Governo d'Austria Ungheria il giorno 4 di questo mese il ritiro di ogni sua proposta di accordo, la denuncia del trattato di alleanza e la dichiarazione della propria libertà di azione. (*Applausi*). Nè d'altra parte era più possibile lasciare l'Italia in un isolamento senza sicurtà e senza prestigio proprio, nel momento in cui la storia del mondo sta attraversando una fase decisiva. (*Applausi*).

Dato questo stato di cose e considerata la gravità della situazione internazionale, il governo deve essere anche politicamente preparato ad affrontare ogni maggiore cimento e col presente disegno di legge vi chiede i poteri straordinari che gli occorrono.

Tale provvedimento non solo è in se del tutto giustificato da precedenti nostri e di altri stati, quale che sia la forma di governo onde sono retti; ma rappresenta una migliore coordinazione, se non pure una attenuazione di quelle facoltà che lo stesso nostro diritto vigente conferisce d'altronde al governo, allorchè preme quella suprema legge che è la salute dello stato. (*Vivi, generali applausi*).

Onorevoli colleghi! senza iattanza di parole nè orgoglio di spiriti, ma gravemente compresi della responsabilità che incombe in quest'ora, noi abbiamo la coscienza di aver provveduto a quanto richiedevano le più nobili aspirazioni e gli interessi più vitali della Patria. Or, nel nome di essa e per la devozione ad essa, noi fervidamente rivolgiamo il più commosso appello al Parlamento ed anche al di là del parlamento, al Paese (*applausi*) che tutti i dissensi si compongano, e che su di essi, da tutte le parti, sinceramente si sconda l'oblio (Approvazioni) di contrasti di partito e di classi, nei tempi ordinari rispettabili sempre. Le ragioni stesse, insomma, che danno vita al quotidiano fecondo contrasto di tendenze e di principi, debbono oggi sparire di fronte a una necessità che supera ogni altra necessità, ad una idealità che infiamma più di ogni altra idealità: la fortuna e la grandezza d'Italia. (*Prolungati Vivissimi applausi.*)

Ogni altra cosa dobbiamo da oggi dimenticare, e ricordare questa sola: di essere tutti italiani, di amar tutti l'Italia, colla medesima fede e con il medesimo fervore. Le forze di tutti s'integrino in una forza sola, i cuori di tutti si rinsaldino in un sol cuore (*Benissimo, applausi!*); una sola unanime volontà guidi verso la meta invocata; e forza e cuore e volontà trovino la loro espressione unica, viva ed eroica; nell'Esercito e nell'Armata d'Italia e nel Capo Augusto che li conduce verso i destini della nuova storia. Viva il Re! viva l'Italia! (*Calorose approvazioni e grida di viva il Re! viva l'Italia!*)

Chiede che il disegno di legge sia deferito all'esame di una commissione da nominarsi dal presidente (*approvazioni.*)

Chiede pure che la commissione riferisca oralmente in questa stessa seduta. (*Segni generali di assenso*).

La Camera approva.

Il presidente pone a partito la proposta Marcora che la commissione sia nominata dal presidente. E' approvata.

Essendo stato preavvisato della proposta del governo, in conformità dei precedenti parlamentari che risalgono al 1859 annuncierà immediatamente il nome dei deputati che chiama in numero di 18 a far parte della commissione. Sono: Boselli, Luzzatti Luigi, Baccelli Guido, Cocco Ortu, Campana, Finocchiaro Aprile, Guicciardini, Barzilai, Bettolo, Pantano, Aguglia, Bianchi Leonardo, Credaro, Dari, Turati, Ariotta, Bissolati e Meda.

Sonnino acclamato.

Sonnino Sidney, ministro degli affari esteri (*la Camera sorge in piedi e applaude vivamente, lungamente il ministro degli esteri, al grido di viva Sonnino! viva l'Italia!*); presenta alla Camera i documenti diplomatici riguardanti i rapporti tra l'Italia e l'Austria Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 maggio 1915. (*Approvazioni*).

Il presidente ricorda che ai termini del regolamento la proposta del presidente del consiglio perchè la commissione riferisca immediatamente sui disegni di legge deve essere votata a schede segrete.

Guglielmi, segretario fa la chiama.

Il presidente, proclama il risultamento della votazione. (Stef)

Il voto.

NOSTRO FONOGRAMMA

I votanti sono 421: favorevoli 367 contrari 54. Allorchè il presidente dà comunicazione dell'esito della votazione, segue uno scoppio formidabile di applausi. Evidentemente, il voto contrario è dato dai socialisti e dai giolittiani arrabiati.

E' stata applaudita più fortemente la dichiarazione dell'on. Salandra.

. * .

Mentre scoppiava l'applauso alla fine del discorso Salandra si fa cenno da alcuni deputati al gruppo dei socialisti che rimanevano muti; e scoppiano grida:

— Cinici! cinici!

I socialisti non muovono le labbra. Questo piccolo episodio scompare tra la foga degli applausi.

La ripresa della seduta

La seduta è ripresa alle 17.5, per discutere il disegno di legge sul conferimento al Governo del Re dei poteri straordinari in caso di guerra.

LA RELAZIONE

Nè relatore l'on. Boselli, il quale, mentre si reca alla tribuna, è salutato dai più vivi applausi. Ed anche la sua relazione è in vari punti applaudita: quando dice che la commissione propone con voto unanime di approvare il disegno di legge, che viene suggellando efficacemente l'opera del Governo, cui fu consiglio la voce della Patria, cui fu scorta il sentimento della dignità nazionale (*nuovi, prolungati, vivissimi applausi.*)

Non dubita che il voto dei deputati sarà nuova affermazione incomparabilmente solenne della fede invincibile e sicura nel diritto e nelle glorie della Patria. (*Vivissimi applausi.*) Egli rinnova il grido della concordia vittoriosa in nome dell'Italia e del Re, certo che il paese quel grido seguirà, e quando per tutte le terre della patria si darà al venti la bandiera, «Italia e Vittorio Emanuele, (*vivissime approvazioni*), tutto il popolo italiano avrà un solo volere ed un solo cuore (*applausi*)

— Troppo lungamente — soggiunge — al dolore delle genti italiane divelte dall'Italia per le usurpazioni della forza e per lo strazio della nazionalità (*vivissimi entusiastici applausi, la Camera sorgendo in piedi grida: Viva Trento e Trieste! Viva l'Italia! Viva il Belgio!*); troppo lungamente al dolore di quella gente supremamente italiana per i decreti della natura, per la perpetuità della lingua, per il genio del pensiero, per i vincoli della storia (*applausi*) troppo lungamente rispondemmo colla parola delle speranze; ed è tempo ormai di rispondere colla promessa della liberazione! (*Vivissimi prolungati applausi*).

E tutto il suo discorso è un inno al compimento delle aspirazioni nazionali per tanti anni compresse; ai soldati italiani che sentono la impazienza dei valorosi e la cui virtù agguaglia ogni cimento. (*Vivissimi prolungati applausi; grida reiterate di viva l'esercito!*); ai marinai italiani più forti delle fortissime navi, i quali anelano di dimostrare come nelle pieghe del vessillo tricolore rifulga ancora e sempre la insegna vittoriosa di S. Marco e di S. Giorgio (*generali, calorosissimi applausi; grida di viva l'armata*)

— L'esercito e l'armata, — conchiude — guardano al Re (*applausi*) e ne traggono esempio di coraggio sereno, saldo, degno della sua stirpe, esempio di patriottismo italiano, temprato al genio dei tempi e ai sentimenti della nazione (*Vivissimi applausi. Ministri e deputati sorgono in piedi al grido di: Viva il Re!*) L'esercito e l'armata mirano al Campidoglio fulgente, mirano a Roma nata a tutte le missioni della civiltà, alla Roma dell'epopea. Sempre, su le tombe lapiratrici del Pantheon risplende ed arde la fiamma sacra ed immortale dell'italianità, auspicatrice dei secoli nuovi per tutte le genti civili. Viva il Re! Viva l'Italia! (*Vivissimi entusiastici più volte rinnovati applausi. La Camera sorgendo in piedi grida ripetutamente: Viva il Re! Viva l'Italia!*)

L'articolo unico della legge

è il seguente:

«Il governo del Re ha la facoltà, in caso di guerra e durante la guerra medesima, di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla difesa dell'ordine pubblico e da urgenti e straordinari bisogni dell'economia nazionale.

«Restano ferme le disposizioni di cui all'art. 243 e 251 del codice penale per l'esercito.

«Il Governo del Re ha la facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del tesoro.

«Il governo del Re è autorizzato a esercitare provvisoriamente, fin quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1915, i bilanci per le amministrazioni dello stato per lo esercito 1915-16, secondo lo stato di previsione dell'entrata e della spesa e relativi disegni di legge, con le seguenti modificazioni proposte alla Camera dei deputati, nonchè a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare le eventuali deficienze di bilancio derivanti da aumenti di spese o da diminuzioni di entrate.

«La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione».

Parlano: Barzilai, in nome delle terre che soffersero e soffrono per il distacco dalla Patria, cui portarono sempre fermo, invincibile amore. Dice che la Camera ed il Paese possono con tranquilla fiducia investirli dei pieni poteri: essi sapranno usarne per la grandezza e per la dignità della Patria. (*Applausi vivissimi.*)

Turati, che sa farsi rumoreggiare quando afferma ch'egli ed i suoi amici daranno voto contrario alla legge e approvare e perfino applaudire quando esce il affermazioni come questa: «Il trionfo dell'idea di nazionalità prepara il trionfo della idea di umanità»: una affermazione cui tutti, anche i nazionalisti più ferventi, sottoscriverebbero; e quando rivolge un fervido saluto augurale al Belgio, all'Inghilterra, alla Francia — e di queste nazioni ricorda il tributo recato al trionfo della libertà e della civiltà; e quando, infine, riconosce che «il nobile sangue che la gioventù italiana «si appresta a versare, preparerà alla «Patria e all'umanità giorno di maggior benessere e di maggior giustizia.»

Ciccotti dichiara ch'egli ed i suoi amici, come cittadini e come socialisti non solleveranno nessun ostacolo, neppure formale, all'azione del Governo. (*Vivi applausi*).

La votazione

Si vota a scrutinio segreto, essendo la legge composta di un unico articolo. Risultato: votanti, 482; favorevoli 407; contrari 74; astenuti 1.

Questo risultato è accolto da vivissimi applausi. Quando Salandra si recò a deporre il proprio voto, fu salutato da calorosissimi applausi.

La Camera approva quindi di prorogare i propri lavori.

Prima di chiudere, l'on Marcora pronuncia brevi patriottiche, applaudite parole.

— Interprete dei vostri sentimenti (così chiude) ripeto il grido di Viva l'Italia! Viva Colui che con incomparabile saggezza e indomito patriottismo, pieno di spirito di sacrificio e di fervida devozione alle libere istituzioni, è così degno di reggerne le sorti. Viva il Re! *La Camera intera si alza in piedi acclamando al Re*).

A questo punto l'aula si trasforma in un Olimpo d'esaltazione magnanima: salve su salve, acclamazioni su acclamazioni. Cento volte si invoca il Re, si invoca l'Esercito, si sublima la Patria.

Tutti i fazzoletti sventolano, tutti i voti sono compiuti. Si urlano tutti gli urli dell'anima inebriata, si piange ed anche si singhiozza.

Tutti gridano, acclamano, fremono; tutti gli inni sono intonati, anche l'Inno di Mameli.

Verso le 19 i deputati rumorosamente, tra i più vivaci commenti, abbandonano l'aula, e le tribune a poco a poco si vuotano.

Al senato

il presidente dei ministri on. Salandra — accoltovi con una rinnovata salve di applausi e di viva l'Italia! viva il Re! — legge la stessa relazione che aveva già letto alla Camera. L'on. Sonnino presenta il Libro Verde.

Il Senato si radunerà oggi venerdì, alle ore 14 per discutere il disegno di legge sui pieni poteri.

Il libro verde.

Lunghi telegrammi dell'Agenzia Stefani ci diedero, ancora iersera, un larghissimo riassunto dei documenti nel Libro Verde; e per qualcuno, la riproduzione integrale. Nella impossibilità di riprodurre quei telegrammi (occuperebbero oltre una pagina e mezza del giornale), ne riferiremo sommariamente il contenuto

Il punto di partenza

L'articolo 7 del trattato della triplice alleanza obbligava l'Austria Ungheria ad un previo accordo con l'Italia ogni volta che volesse occupare, anche temporaneamente un territorio balcanico; e accordarsi pure sui compensi all'Italia, che fossero per compensare quella occupazione. Invece, l'Austria Ungheria avanzò le proprie truppe nella Serbia, senza neppure darne avviso all'Italia; e ciò. il nostro Ministro degli esteri on. Sonnino rilevava in un dispaccio del 9 settembre 1914 col quale il Libro Verde s'inizia, al nostro ambasciatore a Vienna Duca d'Avarna, incaricandolo di comunicare il rilievo al ministro degli esteri austriaco co. Berchtold. E nel suo telegramma, l'on. Sonnino ricordava che, in base all'articolo 7 appunto, l'Austria-Ungheria, durante la guerra di Libia, aveva fatte le sue riserve per l'azione navale italiana dei Dardanelli ed il suo veto al bombardamento di Salonicco. Soggiungeva che nel Parlamento e nella pubblica opinione in Italia non dubbi segni d'inquietudine si notavano, e che si venivano più apertamente e fortemente accentuando le aspirazioni nazionali: del che il Governo doveva pur tenere serio conto.

L'Austria non sente da quell'orecchio

Ma il co. Berchtold non crede che l'avvanzata austriaca in Serbia costituisca il caso contemplato nell'articolo 7 citato, e che occorra perciò uno scambio di vedute fra i due governi Solo dopo una parolatta dell'ambasciatore germanico a Vienna, si lascia convincere a farlo. Molto stentatamente però!... Le trattative si trascinano tutto il dicembre e parte del gennaio. I documenti provano che l'on. Sonnino ha sempre parlato un linguaggio franco, dignitoso, degno di un uomo politico che ha piena coscienza di parlare in nome di 36 milioni di cittadini concordi nel volere finalmente l'Italia compiuta.

Egli insistette sempre nell'affermare che il sentimento popolare italiano non si sarebbe accontentato del solo Trentino; e che una condizione stabile di concordia fra l'Austria e l'Italia non si sarebbe avuta che quando si potesse *eliminare completamente la formula irredentista di Trento e Trieste*, riunendo le due regioni all'Italia.

L'Austria mena il can per l'aia

Si continua così una vera altalena di osservazioni, di tergiversazioni, di obbiezioni: il 9 febbraio, il barone Burian osserva che il possesso del dodecanneso di Valona da parte dell'Italia, avrebbe imposto a questa l'obbligo di accordarsi preventivamente con l'Austria-Ungheria, come ora l'Italia pretendeva accordi preventivi per l'avanzata in Serbia. L'on. Sonnino risponde che quelle due occupazioni non devono formare oggetto dei negoziati attuali.

E di fronte a questo contegno persistentemente dilatorio, poneva o confermava il voto dell'Italia ad ogni azione militare dell'Austria-Ungheria nei Balcani, fino a quando non si fosse verificato in antecedenza l'accordo sui compensi voluto dall'art. 7.

Ma il barone Burian persiste nel suo rifiuto di attendere il punto di vista italiano: il 22 febbraio il nostro ambasciatore a Vienna duca d'Avarna telegrafava essere vano farsi illusioni in proposito.

«Le mie conversazioni col barone Burian potrebbero prolungarsi all'infinito» — telegrafa il 8 marzo il nostro ambasciatore — «senza giungere ad alcun risultato pratico, giacchè egli formulerebbe sempre nuovi argomenti a sostegno della tesi che propugna.»

E si arriva alla rottura

Bulow preme, in nome della Germania, sull'Austria-Ungheria e sull'Italia, per tentar di avvicinare i due Stati verso l'accordo. Finalmente, ottiene dall'Austria le proposte che già si conoscono, ma che all'Italia non bastano; e si arriva così al 4 maggio — alla denuncia del trattato di alleanza con l'Austria, denuncia comunicata a Vienna ed a Berlino.

Dalla lettura dei documenti si acquista la convinzione che la condotta del Governo italiano fu onestissima: nulla esso tenne occulto, parlò apertamente, ispirandosi alla manifesta volontà del popolo italiano, sostenendo con fermezza e fierezza gli interessi d'Italia.

I sussidi ai richiamati

ROMA 20 — In seguito al regio decreto 13 maggio corr. numero 62, Pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 15 ed alle norme concordate tra il presidente del consiglio e i ministri della guerra, della marina e del tesoro, notevoli migliorie sono state introdotte nelle disposizioni riguardanti i sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi. Tali sussidi sono ora regolati così:

Lo verranno corrisposti ai sottoindicati congiunti dei militari trattenuti o richiamati alle armi, quando risulti che essi trovansi in condizioni di bisogno, e che, essendo totalmente a carico dei militari, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza:

A. Mogli e figli legittimi o legittimati di età inferiore ai 12 anni od anche di età superiore se inabili al lavoro.

B genitori che abbiano compiuto 60 anni di età ovvero sieno inabili al lavoro

C fratelli e sorelle minori delli anni 12 od anche di età superiore se inabili al Lavoro, orfani di entrambi i genitori; il soccorso non sarà corrisposto ai congiunti indicati alle lettere B. C. quando il richiamato sia ammogliato o vedovo ed i soccorsi siano ammessi la moglie ed i figli di lui.

Le domande di soccorso debbono essere fatte direttamente dalla famiglia del richiamato al sindaco del comune di residenza, al quale spetterà di esaminare o decidere caso per caso e con l'assistenza della stessa commissione che ora funziona per le chiamate di istruzione.

Le suesposte disposizioni, come si accennò, migliorano notevolmente quelle prime vigenti, sia per la misura e l'estensione che per la semplicità e rapidità di procedimento.

A conseguire poi anche meglio lo scopo di apprestare gli occorrenti sussidi alle famiglie bisognose dei militari, si spera che in ogni capoluogo di provincia si costituisca apposito comitato composto di cittadini volonterosi che estenda a sua volta la propria azione a mezzo di sottocomitati nelle minori sottosezioni, in guisa da coordinare l'azione della pubblica assistenza e quella dell'iniziativa privata.

Quando siano chiamati alle armi più fratelli, il soccorso ai congiunti indicati alle stesse lettere non potrà essere corrisposto che nei riguardi d'uno solo di essi.

Il soccorso giornaliero per i congiunti che vi abbiano titolo a sensi di cui al paragrafo che precede, è stabilito nella seguente misura: Nei comuni capoluoghi di provincia, di circondario o distretto amministrativo, per la moglie 0,80, per ogni figlio 0 30 o 0 35; per un solo genitore 0 80 per ambedue genitori 1 10 per un fratello o una sorella 0 70; per ogni altro fratello o per ogni altra sorella 0.35.

Negli altri comuni per la moglie 0 60; per ogni figlio 0 30; per un solo genitore 0,60, per ambedue i genitori 1; per un fratello o una sorella 0 60; per ogni altro fratello o per ogni sorella 0 30.

Una lettera dell'on. Chiaradia alla vigilia del voto.

Egregio sig. Direttore,

Nell'imminenza del voto solenne ricevo dal mio collegio lettere e domande che mi fanno sentire il bisogno di togliere di mezzo, subito, ogni possibilità di equivoco.

Io non so se vi sieno mai stati di quelli che hanno voluto la guerra per la guerra e non la guerra come sola soluzione possibile del momento storico più grave che l'Italia potesse attraversare.

Certo, io non sono mai stato fra questi.

Ma non sono mai stato nemmeno e non sarò mai tra quelli che conoscono il voto equivoco e le restrizioni mentali; e solo per questo ho votato per ben due volte la fiducia al Gabinetto Salandra.

Ora, quale poteva essere e quale è stato il solo onesto significato di questo mio duplice voto?

Ho pensato che una accolta di uomini di provato patriottismo, di alto valore e di assoluta integrità personale e politica avrebbe avuto essa sola, perchè al Governo, il modo di valutare col più sicuro criterio gli elementi atti a segnare la via meglio rispondente alle aspirazioni nazionali, alle necessità del presente, alla dignità e all'avvenire d'Italia: ho pensato che se la neutralità avesse potuto consentire con dignità e sicurezza il raggiunhimento di questi scopi, il Gabinetto Salandra si sarebbe fatto un dovere di mantenerla. Penso ora che gli eventi abbiano dimostrato il contrario e che la via sia troppo chiaramente segnata per permettere illusioni di pace o dissidi di vedute.

E non ignoro la tragica gravità dell'evento e delle sue conseguenze; ma mi tengo sicuro che tutti faremo, e fino in fondo, il nostro dovere di italiani.

Ma per carità, (e chi mi conosce sa bene che non parlo così per preoccupazioni elettorali,) non si confonda con una qualsiasi desiderio sentimentale od opportunistico quella che è sincera e doverosa adesione ad una suprema necessità della Patria! Sarebbe lo stesso che ingenerare nuovi dissidi e inasprire vecchie divisioni nel momento nel quale un solo sentimento, ed a tutti, si impone, la concordia: tanto nel desiderio di vittoria, quanto nella virtù del sacrificio.

Mi creda con distinta stima

A. Chiaradia.

Roma 19 maggio 1915.

L'impressione a Parigi

PARIGI 20. — I boulevards presentavano alle sette una animazione particolare appena conosciutosi il voto della Camera italiana. Le edizioni speciali dei giornali sono andate completamente a ruba e le notizie contenutevi sono state accolte con entusiasmo. A Palazzo Borbone il resoconto delle sedute del Senato e della Camera italiana è stato appreso verso la fine del pomeriggio, ed ha dato luogo a commenti unanimi, improntati alla più viva simpatia per la nazione italiana. Questi sentimenti, da cui i rappresentanti del paese son animati riguardo all'Italia, daranno luogo probabilmente ad una particolare manifestazione anche al palazzo municipale. I telegrammi da Roma sono accolti con vera soddisfazione. Una numerosissima riunione della colonia italiana di Parigi presieduta dal dottor Gueiba acclamando il voto odierno della Camera italiana, ha approvato un ordine del giorno col quale chiede al governo francese la facoltà di organizzare una pubblica manifestazione; quindi ha approvato l'invio d'un entusiastico telegramma a Re Vittorio Emanuele e del seguente dispaccio all'on. Salandra: «I rappresentanti della Nazione avendo interpretato i sentimenti e le aspirazioni della colonia italiana di Parigi, questa esulta per il voto odierno ammirando l'attitudine del capo del governo, del Ministro Sonnino e del Ministero». (Stef.)

Dimostrazione a Roma.

Roma, 20 — Convocate da un manifesto affisso per le vie di Roma, si sono riunite in piazza Navona, varie migliaia di persone, quasi tutte aventi all'occhiello distintivi e bandierine nazionali.

Verso le 15, il corteo, preceduto da bandiere tricolori e triestine, dalmate ed istriane, al canto degli inni di Mameli e di Oberdan, procede per corso Vittorio, piazza del collegio Romano Via Lata e piazza Sciarra, giungendo in Piazza S. Carlo al corso applaudendo sotto le finestre di Beppino Garibaldi.

Da un balcone hanno parlato Camillo Paradini capitano garibaldino delle Argonne, Italo Albabesi, Bennici e Peppino Garibaldi, che ha augurato all'esercito italiano di rinnovare le folgide glorie del passato.

I dimostranti hanno applaudito sotto le finestre di Ricciotti Garibaldi in via del Pontefice. Quindi a gruppi, sempre cantando inni patriottici, percorsero le vie della città.

Per tutta la serata è continuata l'animazione.

L' impressione nelle città d' Italia

Catania, 20. — Stassera appena conosciute le comunicazioni del Governo alla Camera, una grande dimostrazione percorse le vie della città imbandierata straordinariamente e illuminata. L'imponente corteo inneggiò all'Italia, al Re, a Salandra a Sonnino e all'esercito. (Stef.)

Treviso 21, ore 1. — La notizia del voto della Camera ha prodotto grande entusiasmo nella popolazione. Iersera la città era imbandierata. Si è composto un corteo, che con la banda comunale in testa attraversò la città al grido di evviva l'Istalia, evviva il Re, evviva l'esercito, evviva Trento e Trieste. Presso il monumento di Garibaldi parlarono vari oratori. (Stef.)

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 21 — La città è imbandierata. Non soltanto gli uffici pubblici e governativi, ma si può dire che ogni balcone di case private ha il suo bel vessillo. La città è calma, in attesa dei gravissimi avvenimenti che vanno maturandosi.

I commenti dei giornali milanesi

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 21 — I giornali commentano lungamente le due sedute memorabili, tenute ieri dal Parlamento.

Il «Corriere della Sera» così scrive: «La Camera ed il Senato hanno tenuto due sedute che rimarranno nella storia d'Italia accanto a quelle perennemente luminose del nostro Risorgimento. Nè poteva essere altrimenti, perchè il Risorgimento d'Italia continuava perchè il periodo delle guerre per l'indipendenza non era ancora chiuso, perchè una ultima guerra si imponeva per la suprema consacrazione delle nostre aspirazioni nazionali.

Il «Corriere» continua: Non ci resta ora che conquistarci la pace. L'Italia non deve nè trepidare, nè vacillare; deve essere veramente tranquilla. Non ci resta che difenderci, andare in cerca di ripari più saldi che la natura ci ha dato, e dove la storia ha impresso le vestigie incancellabili dei nostri diritti. Il discorso dell'on. Salandra ha avuto un tono che si confaceva allo stato d'animo della Nazione. Il capo del Governo ancora una volta ha interpretato esattamente la volontà nazionale. Parola calma e nobile, senza iattanza, senza ombra di rettorica trucolenta.

Il «Secolo» a sua volta, in un articolo intitolato: «L'ora dell'azione»; dopo constatato esso pure la magnifica unità che ha ispirato i due rami del Parlamento ieri, così conclude: «Innalziamoci, rinneghiamo gli egoismi e le viltà. Facciamo sacrificio di qualche cosa nella nostra vita individuale perchè non si abbia a dire che l'Italia è inferiore al suo compito di porre un termine all'iniqua guerra suscitata dall'Austria e dalla Germania, è inauguri una nuova era di pace nel mondo.»

L'Austria meditava aggredirci

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 21. — Il Corriere riceve da Roma un articolo, dal suo corrispondente speciale on. Torre, intitolato: «Sull'Inevitabile Guerra — L'Austria meditava aggredirci».

L'on. Torre, dopo aver constatato che s.a per iniziarsi il più grande avvenimento storico dell'Italia, da quando avvenne la sua formazione in unità nazionale, dice:

«Quello che poteva farsi in 10 mesi di preparazione militare si assicura è stato fatto: il nostro esercito è bene organizzato, è ben munito, ben disciplinato, è animato da spirito altissimo. Vi è ragione di sperar bene. Il paese risponderà all'aspettativa. Non avrà nè impazienze, nè debolezze, nè scoraggiamenti».

L'on. Torre esamina tutto il periodo politico dell'Italia nei rapporti con l'Austria Ungheria per dire che prendere parte al conflitto era una necessità, per l'Italia. La guerra s'impone per la sua difesa. L'Italia per non far guerra, non avrebbe dovuto essere sul Mediterraneo, non avrebbe dovuto aver rapporti con l'Austria, aver modo di non risentire le conseguenze del movimento Europeo in genere, e del nuovo assetto adriatico in ispecie. Il Governo non deve dimenticare da dove e come gli è venuta la forza; che la comunione fra il Governo e il paese continua e deve continuare intima; che ciò è necessario per lui come per il paese.

Quel che si diceva ieri in Germania

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 21. — I giornali hanno da Berlino: La stampa tedesca è unanime nel dichiarare che non resta più alcuna speranza di evitare la guerra. La «Frankfurter Zeitung» scrive: «Non vi è alcun dubbio che l'Italia ricorrerà alla guerra. Essa ha approfittato di questi ultimi mesi per compiere i suoi preparativi militari. La decisione della Germania di non lasciarsi schiacciare non perciò verrà meno. La Germania è forte e non può lasciarsi sopraffare nè lasciar sopraffare la sua fedele alleata. A noi tedeschi ora incombono maggiori sforzi e li compiremo.

Da oltre Confine.

Le scene strazianti dello sgombro di Pola

Lunga prima lista di internati a domicilio coatto.

Un negoziante regnicolo di Pola, che miracolosamente sfuggì alla stazione di Divaccia da un treno nel quale era stato dalla polizia caricato per mandarlo ai campi di concentrazione, è giunto ieri a Udine. Abbiamo avuto ieri sera un colloquio del quale risultano dolorosi particolari sulle persecuzioni poliziesche contro gli italiani di Pola, Dignano, Gallesano Sissano e Fasana: persecuzioni delle quali abbiamo dato ieri prime notizie.

L'invasione delle case

Lunedì nel pomeriggio venne emanato l'ordine di evacuazione, che suscitò fra gli abitanti rimasti a Pola un indicibile sgomento. Contemporaneamente, si sparse per la città la voce che venivano arrestati i regnicoli, uomini e donne, assieme a cittadini noti per la loro devozione all'Italia.

Martedì mattina, lo spettacolo che presentava la povera città era dei più miserevoli. Si vedevano pattuglie militari a baionetta inastata accompagnate da agenti in borghese della polizia di stato, andare per le case e uscirne con i capi-famiglia che in istato di arresto, venivano condotti in un grande casamento costruito di recente nella località Monvidal, sui fondi Artusi, per accasermare l'artiglieria di fortezza. Tali arresti seguivano fra le grida disperate delle madri, delle mogli, dei fanciulli. Tutta la popolazione era in preda ad un terrore indicibile. Non si udivano che pianti e singhiozzi.

Tutte le botteghe, tutti i caffè, i ristoranti, le osterie chiuse; tutte le case abbandonate dai profughi, anche nelle vie più centrali, tutte le case padronali, nei quartieri più scelti come nei più popolari, con effrazione delle porte, occupate dalle truppe ungheresi e bosniache arrivate di recente.

Intanto, il triste corteo dei catturati s'incamminava al Casermone di Monvidal, portando chi sulle spalle, chi nelle carrozze i pochi indumenti che la suprema benevolenza dei birri aveva loro permesso di mettere assieme.

Nomi di alcuni regnicoli in carcere

Uno dei primi ad essere arrestati fu il sig. Enea Selenati, noto e stimato negoziante, in ferramenta, regnicolo, che copriva cariche di fiducia nelle istituzioni economiche e di beneficenza della città, lui che per non essersi mai occupato di politica, e per le relazioni che aveva e per aver prestato sempre disinteressatamente l'opera propria a beneficio della generalità, si riteneva sicuro da ogni insidia. Il sig. Selenati ha la famiglia ad Udine, e doveva arrivare in questi giorni anche lui.

Fra i regnicoli arrestati a Pola, di cui potemmo aver notizia, vi sono i signori: Borghesaleo padre e figlio, il padre più che settuagenario, il giovane orefice Brandestini di Bassano, il pistore Fuis con la moglie e figli, l'ottuagenario Zuliani, che, ammalato fu fatto levare dal letto alle 5 di mattina, il di lui figlio; la vedova Salvadori che aveva una pasticceria in via Giulia.

Lunga lista di polesi tratti in arresto.

Degli italiani irredenti furono arrestati: il redattore del «Giornaletto» di Pola, Francesco Ambrosich, il di lui fratello Giacomo, sovraintendente al mercato delle vettovaglie; il droghiere Alfonso Antonelli; l'impiegato di banca Benedetti; il maestro delle scuole comunali Alfonso Botterini; il costruttore edile Bearz juniore; il giovane Biguulin; il dottor Bossi di cui abbiamo parlato ieri; il maestro Carlo Baldessarini direttore del Casino Commerciale; il maestro Bancher trentino; il giovane Erminio Cortivo; il vecchio negoziante in sacchi Carlo Clement; il dottor Carlo Devescovi medico alla Cassa ammalati della Marina; il negoziante Donato Luigi Fonda; il possidente Domenico Fabretto impiegato al Monte di Pietà; il tipografo del «Giornaletto» Domenico Fabretto; il proprietario del cinematografo Fragiacomo; il maestro di scuola Gasperini; l'impiegato alle officine del gas F. Horn...

All'ospedale provinciale fecero addirittura un repulisti arrestandone il direttore dott. Giovanni Mantovani, il primario dott. Jaschi, i medici dott. Giachin, il farmacista Ettore Mantovani, l'impiegato Giovanni Petronio e l'amministratore Gillo Privileggi.

Altri arrestati: ing Alberto Ivancich dell'ufficio edile comunale; avvocato dott. Bettino Lazzini; i due fratelli Maraspin negozianti e fornitori della i. r. Marina; il giovane Ottone Popazzi; il pescivendolo Pagan; il presidente del Consiglio d'Amministrazione di Gallesano; ed ex consigliere comunale forte possidente Giovanni Petris; il negoziante Ermenegildo Podoje, presidente del Casino Commerciale; il di lui fratello Massimo, impiegato di banca; il fratello Ettore impiegato al Municipio di Pola; i negozianti in ferramenta Antonio e Giovanni Pauletta; il maestro elettrotecnico Giusto Rumor...

Ed altri ancora: il disegnatore dell'ufficio tecnico comunale Giulio Stihovich ed il di lui padre; i commissari all'Annona Carlo Trolis e Giovanni Zorzenon; l'agente in commissioni Enrico Velcher; il dirigente scolastico in pensione Antonio Varia; il costruttore edile Virgilio Volpi; il negoziante in carboni e direttore del Casino Commerciale Giuseppe Vidotto; il riscuotitore dell'officina del gas Zanella; il candidato di avvocatura dott. Giovanni Zuzzoli e lo studente accademico Albo. Questi due ultimi sono ufficiali di riserva e vennero sottoposti al consiglio di guerra!..

E altri nomi sarebbero da aggiungere, alla lunga litania, poichè fin qui non si tratta che di una parte delle vittime della prima retata, compiuta dalla polizia nella notte dal lunedì al martedì e martedì mattina, sotto la direzione del consigliere di Polizia dott. Mickus, del Comandante delle guardie Rappel e degli ufficiali di polizia Vascotto e Vanzo — due «italiani» che accettano d'inveire contro i loro fratelli italiani!..

Le notizie sommarie da noi, ieri pubblicate fanno comprendere che si arrestarono in massa innumerevoli altri cittadini e non solo di Pola, ma di Promontore, di Sissano, di Gallesano, di Fasana e di Dignano

Il terrore

La polizia austriaca, sempre uguale, vuole così spargere il terrore.... e ci riesce fra quei poveri cittadini inermi, esausti da lunghi dieci mesi di martirio aggravato.

I profughi giunti da Pola sono talmente spaventati che si riesce a gran fatica a cavar loro qualche particolare; temono sempre che qualcuno li ascolti; non vedono dappertutto che spie austriache, e raccomandano la più grande circospezione; non par loro vero di essere in salvo e di trovarsi nella libera Italia!.

Un telegramma invocante provvedimenti di rappresaglia.

L'altra sera, appena giunta la notizia di detti arresti, venne inviato a Roma il seguente telegramma:

Migliaia di cittadini compresi regnicoli uomini e donne vengono arrestati in Istria e internati in Boemia, mentre qui girano indisturbati tedeschi e austriaci

Crediamo nostro dovere insistere perchè vengano presi provvedimenti di rappresaglia, onde salvaguardare incolumità personale nostri connazionali e conoscenti.

Comitato Emigrazione Venezia Giulia

Speriamo che non sarà una voce gridata nel deserto.

I triestini

Dovranno consegnare tutte le armi le munizioni, le materie esplosive

TRIESTE 20 maggio 1915.

La I. r. Luogotenenza ha pubblicato oggi un'ordinanza in forza della quale:

1. E' proibito di fabbricare, di vendere di possedere e di portare armi ed oggetti di munizione, nonchè materie esplosive di ogni genere;

2. Chiunque possiede armi e munizioni per armi da fuoco, è obbligato a consegnarle in quei luoghi ove risiede una Autorità di sicurezza dello Stato (i. r. Capitanati distrettuali, i. r. Direzione di Polizia in Trieste, ii. rr. Commissariati di Polizia) entro 24 ore, alla stessa; e negli altri luoghi, entro 48 ore al rispettivo comando del posto di gendarmeria.

Lo stesso obbligo incombe alle persone autorizzate alla fabbricazione ed alla vendita di armi.

3. Sono eccettuati da quest'obbligo gli impiegati ed addetti pubblici autorizzati a portare armi, però soltanto riguardo a quelle che fanno parte dell'armatura prescritta o del vestiario d'Ufficio;

b) il personale giurato stante in servizio per la sorveglianza dei boschi, della caccia e della pesca e per la tutela dei campi, come pure ogni altro personale di guardia pubblica;

c) i membri dei corpi di guerrieri, corpi cittadini e corpi di tiratori, istituiti in base ad impartita autorizzazione;

d) le persone autorizzate alla fabbricazione o vendita di armi quando possono comprovare, che devono consegnarle all'amministrazione della guerra, oppure a persone aventi il diritto di possedere armi (munizione).

L'ordinanza entra in vigore subito, oggi stesso.

Così i cittadini potranno un brutto giorno trovarsi in balia di qualche gruppo di turbolenti contro di loro aizzato.

Sopraffazioni austriache

Comunicazioni ferroviarie interrotte

Funzionari italiani sequestrati?

Iersera, non giunsero treni nè da Cervignano nè da Cormons.

Specialmente da quest'ultimo si attendevano numerosi rimpatrianti, da Gorizia, da Trieste, da Monfalcone, ecc. E alla nostra stazione vi erano parecchi ad attenderli: parenti, amici Ma, ripetiamo, nessun treno arrivò E si seppe che nessun treno sarebbe più partito da Cormons verso l'Italia; che oltre 800 rimpatrianti erano perciò fermi a Cormons, nell'attesa di una decisione a loro riguardo.

— Li lascino partire a piedi: manderemo noi un treno fino a S. Giovanni di Manzano a prenderli — telegrafarono le nostre autorità.

Ma la proposta non fu accettata: almeno fin a questa mattina. Ancora nel momento in cui scriviamo, nessun giunto da Cormons e nessun rimpatriando è arrivato. E coi rimpatriandi sono sequestrati a Cormons, nella impossibilità di muoversi, una quindicina di funzionari italiani. Si dice anzi che sieno stati levati per un tratto da Cormons verso il confine i binari della ferrovia, così che anche volendo è impossibile far giungere a Cormons o farne venire i treni. E non soltanto i funzionari; ma anche un treno delle Ferrovie dello Stato italiane è fermo in quella stazione, e dove restarci.

Queste sono brutte sopraffazioni! Ma l'Austria non cambia, non ha mai cambiato, non può cambiare. Essa è quello che era nel 48, nel 59, nel 66!

L'autorità nostra peraltro non ha il dovere d'interessarsi della sorte di quegli ottocento cittadini, buona parte dei quali donne e fanciulletti, che aspettano ansiosi e dolenti il beneplacito della polizia austriaca.

A Cervignano

Un altro treno, della Società Veneta questo, sarebbe così bloccato a Cervignano.

Di là, peraltro, si lasciarono partire circa quattrocento rimpatriati che vi erano giunti col treno da Trieste; ed essi raggiunsero Torre di Zuino dove la Società Veneta mandò un treno a prenderli.

Anche da Cervignano al confine, furono nel territorio austriaco levati per un tratto i binari.

La Società Veneta non fa servizio più oltre San Giorgio di Nogaro.

A Pontebba

Stamane, continua il servizio fra le ferrovie austriache ed italiane, sulla linea Pontebbana.

Il diretto è arrivato da Vienna e proseguì per Udine. Questo treno porta circa mezzo migliaio di rimpatrianti.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Nuovo programma per questa sera soltanto:

1. «Pathè Journal»: Nuova edizione.
2. «Troppo ricco!»: commedia brillante in due atti.
3. «Marinetta» dramma in 2 atti.
4. «Beoncelli sonnambulo», scena comicissima.

S'incomincia alle ore 18. — Domani nuovo programma.

TEATRO MINERVA

Cinema varietà.

Programma grandioso per oggi e domani 21 e 22 corrente:

«Oro che uccide» imponente capolavoro cinematografico in 3 parti della celebre casa «Cines» di Roma.

«Polidor attacapanni» comica

Dopo le rappresentazioni farà seguito gli applauditissimi numeri di varietà; «Rina Ellos» divetta eccentrica. — «Trio Bernaschi» eccezionali equilibristi al trapezio coi loro emozionanti esercizi — «Giuseppe de Santis» tenore lirico.

Il teatro si apre alle ore 17 e mezza.

La guerra

Nello scacchiere occidentale

21. Il comunicato di Berlino si limita ad annunciare che il tempo coperto e nebbioso ha paralizzato ieri in Fiandra e in Francia del nord-ovest l'attività dei combattimenti. Piccoli progressi sulla collina, di Lorette presso Ablain; tra la Mosa e la Mosella combattimento d'artiglieria.

Areoplani Tedeschi abbattuti

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Tra Neuwport e Arras il terreno resta bagnato e difficilmente praticabile. La giornata fu contrassegnata da vivo combattimento d'artiglieria, durante il quale due areoplani tedeschi furon abbattuti; uno dall'artiglieria britannica, l'altro dalla nostra. In Champagne presso Beausejour progredimmo colle mine fino alle trincee nemiche a contatto delle quali ci mantenemmo. Nelle Argonne, a Bagatelle, respingemmo un attacco nemico. Del Bosco d'Ailly riprendemmo parecchie trincee e facemmo numerosi prigionieri; conservammo il terreno guadagnato. (Stef.)

Nel teatro orientale

Il comunicato ufficiale viennese in data di ieri dice:

Ad est di Jaroslaw e presso Szeniava fosti attacchi russi furono respinti. Verso sud-est, nei combattimenti sul Dniester superiore, furono fatti altri 600 prigionieri.

In un settore a nord di Sambor venne presa d'assalto una località a dieci chilometri a sud-ovest di Mosciska.

A nord di Colomea una breve controffensiva ci fece fare 1400 prigionieri.

Il comunicato di Berlino annuncia essere stati respinti gli attacchi russi presso la Dubissa ove furono fatti 900 prigionieri e prese due mitragliatrici. In un attacco a nord di Podubi fu presa la collina 105 e fatto 500 altri prigionieri.

Le forze russe avanzanti a sud del Niemen sono state sconfitte presso Gryczka, Duda, Cydtowiy e Szaki. Esse lasciarono in mano dei tedeschi 2200 prigionieri.

Intorno a Przemysl continua il combattimento.

Che ne dicono i russi

Secondo il Comunicato del g. stato magg. in data d'ieri, nella regione di Fyragola i russi si sono impadroniti di parecchi punti d'appoggio del nemico. Continua la battaglia nella regione a sinistra della Vistola superiore e su tutto il fronte della Galizia, così continua il bombardamento di Przemyls, con evidente successi per i Russi i quali hanno catturato diverse centinaia di prigionieri.

Il comunicato dell'esercito del Caucaso afferma che sul fronte di Oltey un tentativo di offesa turca fu respinto. I russi occuparono la città di Ardjiche.

Nei Dardanelli le vittorie degli alleati

Atene 20 — Secondo informazioni di buona fonte i forti della costa asiatica dei Dardanelli sono già tutti distrutti.

Mandano da Tenedo che gli alleati diedero alle alture di Kritias e di Kavatopè due brillanti assalti contro le posizioni turche facendo numerosi prigionieri.

Gli insuccessi per i turchi si considerano tali da dover influire nel futuro sviluppo delle operazioni.

Le smentite dei turchi

Un comunicato del quartier generale turco dice:

Ieri sul fronte dei Dardanelli tanto per terra che sul mare nessuna azione.

Il 18 maggio mattina le corazzate «Charles Martel», «Henry Quatre» con una controtorpediniera bombardarono le posizioni della nostra fanteria nel settore della Rumenia, ma si ritirarono davanti al fuoco delle nostre batterie dell'Anatolia.

La Germania manca di parola al Pontefice

Londra 20 — I giornali pubblicano la corrispondenza tra Grey e l'inviato britannico presso il Vaticano. Da essa risulta la decisione della Germania di non mantenere l'impegno di liberare i sudditi inglesi aventi età superiore a quella richiesta pel servizio militare, perchè gli equipaggi dei sottomarini tedeschi fatti prigionieri sono sottoposti dall'Inghilterra a trattamento eccezionale.

Grey telegrafò il 3 maggio che il Governo inglese deplora che il Governo tedesco manchi di parola al Vaticano.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.25 — D. 20.25
Per Pontebba: D. 8 — O. 10.14 — D. 17.38
Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — D. 17.58
Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — A. 18.47.
Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8
Per Cividale (feriali) 5.52 — 13.5 — 17.25
Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — D. 20.4.
DA Venezia: D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — D. 17.25 — D. 20 11.
Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.8 —.
Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9.29 — M. 12.56 — M. 22.29.
Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.29 — M 19.46
Da Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41
Da Villa S. (alla Carnia) 5.57 — 10.54 — 14.50 — 18.14.
Da S. Daniele (P. Gemona) 2.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Il Serpente d'Opale,

Romanzo di FERGUS HUME

del quale ieri abbiamo cominciato la pubblicazione, è lavoro che per novità e bellezza di intreccio, per eleganza di stile duo gareggiare coi migliori usciti negli ultimi tempi dalla fervidissima fantasia di un beniamino fra i lettori inglesi, un romanzo ch'ebbe a Londra una vendita eccezionale.

Da principio, il romanzo ha veramente il carattere inglese. E' una rappresentazione di vita intima; sembra il racconto, modesto d'andatura, degli sforzi che un giovane, uscito bruscamente dalla famiglia, fa per trovare la sua strada. Ma d'improvviso il romanzo precipita nel dramma. E quale dramma! Ciò che la giovane fidanzata di Beecot trova scendendo nella cantina dove il suo vecchio padre teneva chiusi tesori de' suoi strani clienti, è quanto di più doloroso il cervello umano possa immaginare. La morte del vecchio usurario è una scena che i nostri lettori non dimenticheranno mai.

La corsa del giovane Beecot, dietro al mistero della tragica spilla, che è la vera protagonista del romanzo, non ha riscontro in quella letteratura d'avventure che ha fatto celebri nel mondo gli autori di Arsène Lupin di Sherlok Holmes e di Nick Carter.

Ma ciò che dà veramente grazia di arte e profumo a questo romanzo, è la storia sentitamente che Fergus Hume vi ha intrecciato con garbo nobile di grande scrittore.

Le nostre giovani lettrici e *contiamo di averne molte, poichè questo romanzo merita avere grande numero*, si innamoreranno certamente del tipo della buona ed eroica governante dell'orfana.

Il romanzo di Fergus Hume avrà indubbiamente, il più entusiastico successo.

Abbonamento straordinario
da oggi al 31 dicembre 1915 lire 8.

Cronaca Provinciale

500 mila lire alla Provincia.

L'on. Ancona ha ricevuto da S. E. Salandra presidente del Consiglio dei Ministri la seguente lettera:

Roma, 10 Maggio 1915.

Caro Ancona,

In relazione alle sue gradite premure sono lieto di parteciparti che pel fondo dei 6 milioni assegnati della legge 17 marzo u. s. N. 237 per la concessione di mutui ai comuni per soccorsi a favore dei rimpatriati, ho disposto sieno concesse oltre Lire **500.000** *alla provincia di Udine.*

La somma totale concessa alla provincia stessa sul fondo suddetto amonta due milioni.

Credimi cordialmente

tuo aff.mo
A. SALANDRA

S. DANIELE

Seduta consigliare. — 20. Nella seduta odierna presenti 12 consiglieri furono rinviati ad altra adunanza gli oggetti ai numeri 1 e 2 dell'ordine del giorno.

Furono approvati il N. 3: stipulazione mutuo ventimila lire colla Società operaia in 2a lettura, il N. 4: contratto di appalto con la e op. Lavoro per la canalizzazione dei cortili della Scuole; il N. 5: regolamento delle guardie urbane e campestri, e su questo ordine fu dato un elogio al segretario rag. Mattioni per averne fatta la compilazione; il N. 6: sulla utilizzazione delle erbe crescenti sui cigli delle strade, fu data facoltà alla Giunta di indire licitazioni private. Furono quindi approvati, il N. 7; bilancio preventivo del Giardino d'Infanzia; N. 8: sussidio richiesto al Governo sulle concessioni del milione e il N. 9: acquisto definitivo della cava Bianchi.

In seduta segreta fu nominato all'unanimità segretario aggiunto per l'ufficio di Stato Civile, il segretario sig. Brunetti.

Beneficenza. — L'avv. Giacomo Asquini ha indirizzato al presidente della Congregazione di Carità barone Toran la seguente nobile lettera:

«Oggi ricorre il I.o anniversario del disgraziato disastro allo stretto di Pinzano.

A ricordare la memoria del compianto Bernardino Legranzi mi permetto di accluderle le solite lire cinquanta, con la speranza di poter in seguito costituire fondo perpetuo intestato al povero defunto.

Si abbia, egregio presidente, i miei rispettosi saluti».

Inutile dire che l'atto generoso del benefico avv. Asquini merita il plauso riconoscente della cittadinanza.

TRIVIGNANO

La violenza d'un bruto

20. — Nel pomeriggio di ieri se ne stavano sorvegliando il pascolo delle oche in un prato poco discosto dal paese, le bimbe Angela Paviotti di anni 5 ed una sua sorella di poco a lei superiore per l'età.

Nel mentre questa s'era momentaneamente allontanata, un bersagliere s'avvicinò all'Angela e presala in braccio la portò entro un campo di grano, ove sfogò nel tenero corpicino la sua libidine.

I famigliari della piccina impressionati dalla lunga assenza ne fecero ricerche e verso sera la ritrovarono ancora distesa e semisvenuta nel solco dove era stata violentata.

Trasportata a casa e sottoposta all'esame del medico, questi le riscontrò escoriazioni varie in tutto il corpo e tracce profonde o palesi della violenza subita.

Guarirà entro una ventina di giorni. Frattanto l'autorità fa diligenti ricerche del bruto.

CLAUZETTO

Fuoco ad un fienile. — Il decenne Begnigno Mengon, ignaro del danno che avrebbe prodotto, appiccava il fuoco al fienile di Maria Brovedan.

Le fiamme che malgrado il pronto accorrere dei terrazzani si propagarono in breve per tutto lo stabile, produssero alla Brovedani un danno non assicurato di L. 1500 per fieno e legna bruciati e guasti al fabbricato.

MANIAGO

Propaganda patriottica 19 — Nel pomeriggio d'oggi in un'aula delle scuole elementari il R. V. ispett. nob. sig. Carlo Cesmi riunì i fanciulli del corso elementare superiore coi relativi maestri. Era presente l'assessore Enrico Plateo in rappresentanza del Comune.

Il V. Ispettore rammentando che domani, nell'eterna Roma intangibile capitale d'Italia, il Parlamento nazionale sarà chiamato a decidere le sorti d'Italia, trasse argomento per tessere le lodi delle nostre istituzioni. Per l'atto che compirà domani il Parlamento la volontà del Re diventa la volontà del popolo. «Gloria, dice il vice ispettore con animata parola, gloria alla Casa di Savoia che fedele sempre allo Statuto che ha iniziato e si accinge a completare l'unità della Patria». Intercalò nel suo discorso qualche anedotto piacevole; e fra le altre cose paragonò la bottiglia di Benedete del 1859 all'ultimatum degli Imperi centrali.

In ultimo esortò i fanciulli a frequentare la scuola, palestra di civili virtù. Il vice Ispettore, ricordando la parte presa da Maniago nei moti del 1864, offrì in omaggio al Rappresentante del comune alcune sue pubblicazioni patriottiche.

ARTA

La nomina del Sindaco. 20. — Ieri ebbe luogo la seduta consigliare per la nomina del Sindaco, avendo date le dimissioni da tale carica il sig. Severino Somma. Venne eletto il sig. Enrico Candoni di Cedarchis, con voti 9 su 15 votanti. Si procedette pure alla nomina d'un assessore anziano, nella persona del sig. Pietro Gortani Pierazzo di Arta. Attualmente il nuovo Sindaco è richiamato sotto le armi.

CIVIDALE

Un patriottico appello

21. La Giunta Municipale, ha fatto affiggere questa mattina, invitando alla calma il nostro popolo, il seguente patriottico manifesto:

Cittadini!

In questo storico momento, nel quale la grandezza e l'unità della patria stanno per compiersi, è dovere di ogni cittadino di mantenersi calmo e sereno, perché i destini di un grande popolo si maturano non soltanto sui cruenti campi di battaglia e colla vittoria degli eserciti, ma anche e sopratutto colla volontà fiera e concorde di tutti i cittadini.

Del resto nessun serio pericolo minaccia questa città la quale trova sicuro presidio nell'esercito eroico nelle nuove terre a cui l'Italia ha diritto.

Fidenti e sereni raccogliamoci, perciò, intorno alla bandiera che i nostri soldati porteranno vittoriosa oltre i mal segnati confini, per liberare i fratelli che da tanti anni anelano a questo supremo cimento, e attendiamo con fede il compiersi della nostra redenzione nazionale al grido:

Viva l'Esercito! Viva la libertà! Viva l'Italia!

Dalla Residenza Municipale 21 maggio 1915.

Il Sindaco
A. Pollis

La Giunta Municipale: E. Paciani — S. Freschi — R. Albini — R. Zuliani — A. Mesaglio — F. Barbiani.

Il Segretario capo
E. Aldrighetto

Un provvedimento per le pubbliche vetture. — Dati i continui reclami e le proteste per l'indecenza di certe vetture pubbliche, la Giunta Municipale inviava ieri a ogni singolo vetturale la seguente nota:

La Giunta Municipale constatato il pessimo stato in cui sono tenute le vetture adibite per servizio pubblico e così finimenti, cavalli, invita la S. V. ad uniformarsi al disposto dell'unito Regolamento.

Avvertola che quanto prima sarà proceduto ad una visita dei cavalli, ruotabili e finimenti da parte di apposita Commissione e nel frattempo è stato disposto perchè gli agenti comunali a termini dell'art. 4 escludano subito tutti quelli che non presentassero le condizioni volute dal regolamento.

Il Calmiere sulla carne — Data la mancanza in questi giorni di bovini, i prezzi della carne avevano subito un rialzo esagerato, tanto che la si pagava per fino a lire 2.80 al kg.

S'è quindi resa necessaria l'imposizione del calmiere nei limiti seguenti:

Carne di manzo di prima qualità (esclusi tagli speciali) lire 2.30, seconda qualità lire 2.

Vitello di prima qualità (esclusi tagli speciali) lire 2.50, seconda qualità lire 2.20.

PORDENONE

Il cotone non mancherà?

Il ministro Ciuffelli ha diretto all'on. Chiaradia il seguente telegramma:

«Risposta tue premure assicurati aver disposto che Ferrovie provvedano appena possibile anche ricorrendo appositi treni spedizione cotone dal Porto di Genova per rifornimenti Pordenone. Cordiali saluti Ciuffelli».

Un marito sanguinario

20. Nella famiglia di certo De Rosa Sante, non regna perfetta la tranquillità domestica, e spesso, tra il De Rosa e la sua moglie De Rosa Giulia di 51 anni nascon dei diverbi.

Anche oggi, in seguito ad una scenata di gelosia il marito colpiva reiteratamente la moglie con un'arma triangolare a punta, producendole diverse ferite, tanto che la poveretta dovrebbe essere trasportata all'ospedale ove fu curata dal dott. Faleschini che constatò il suo stato gravissimo.

Il De Zara è latitante.

TOLMEZZO

Infamie, vere infamie! — Il comune più per dar lavoro ai operai che per compiere opera altamente utile al rimboschimento del suo territorio ha nel mese decorso eseguito impianti su larga base per oltre 100 mila piantine.

Nel territorio della frazione di Imponzo ad opera di una ignota carogna nei giorni scorsi venne distrutto circa un migliaio d'abeti recentemente piantati; una vera ed ignobile distruzione fatta con strappamento delle piantine dal suolo e col taglio delle medesime. Non troviamo parole adeguate per qualificare il vandalico atto: i frazionisti di Imponzo non dovrebbero avere riguardi nel denunciare l'ignobile autore.

SPILIMBERGO

Per le strade di Pradis. — Ci perviene notizia che sul sussidio di Lire 30000, concesso dal Ministero dei LL. PP. al Comune di Clauzetto per la costruzione ed ampliamento delle strade con le borgate di Pradis di Sotto e di Sopra, in base allo stato di avanzamento dei lavori eseguiti a tutto il 14 aprile p. p. la R. Prefettura ha emesso in data 14 corrente direttamente a favore del Comune stesso un ordinativo di lire 12000 corrispondente all'intera anticipazione disposta dal Ministero sul predetto sussidio.

PASIANO DI PORDENONE

Lo sloggio del Municipio.

Stamane alle ore 9 circa giunsero qui in Cecchini improvvisamente circa 500 persone, con un gran carro a piatto trainato da due cavalli da Pasiano pel trasporto della sede Municipale colà, secondo il deliberato dell'ultima seduta consigliare.

In pochi minuti il carico fu fatto e partì. Dietro il carro, una quantità alquanto rilevante d'individui, ciascuno dei quali portava un oggetto: come sedie, quadri ed altre cose attinenti all'ufficio stesso.

Alle ore 11, giunse qui in Cecchini il R. Commissario di leva per affari di sua spettanza; e nella sala Municipale non trovò che un impiegato ed il curatore Municipale, essendo partito per Pasiano il signor segretario pel collocamento dei documenti più importanti.

Il R. commissario di leva si fermò qui in Cecchini fino alle 15.30 indi partì alla volta di Pasiano.

CRONACA CITTADINA

Telegramma augurale dei nove deputati friulani.

Al Presidente della Deputazione Provinciale è questa notte pervenuto il seguente telegramma:

Con animo ancora vibrante magnifica dimostrazione assemblea nazionale, salutiamo nel nostro Friuli la terra sacra donde l'Italia muoverà verso le sue maggiori fortune.

Morpurgo — Girardini — Rota — Chiaradia — Hierschell — Ancona — di Caporiacco — Ciriani — Gortani.

A questo telegramma, il Presidente della Deputazione ha oggi risposto col seguente:

On.li Deputati al Parlamento della Provincia del Friuli

Friuli, fiera di essere la terra sacra donde l'Italia muoverà verso i suoi nuovi radiosi destini, vi si accinge con animo sereno ed anelante; sente la prossima felicità di una patria madre di tutti gl'italiani, e saluta nei suoi rappresentanti politici gli interpreti sinceri di questa fede che suscita, di questa certezza che infiamma.

Presidente Deputazione Prov.
SEZZOTTI

La famiglia di Prampero alla Patria.

Il venerando senatore Antonino di Prampero, vice presidente del Senato antico ufficiale dell'esercito, ha inviato al ministro della guerra una fotografia in cui egli figura col petto fregiato delle medaglie conquistate sui campi di battaglia, avendo a lato i suoi quattro figli in divisa militare, rispettivamente capitano, tenente, sottotenente e semplice soldato.

La fotografia reca la seguente dedica: «A te il vecchio amico e i quattro figliuoli suoi, tutti a disposizione tua, pel servizio della patria e del Re!»

Nella schiera delle infermiere della Croce Rossa pure l'unica figlia dell'illustre Senatore, co.na Bianca, s'è arruolata, per offrire così anch'essa alla Patria il tributo delle sua pietosa opera di carità.

Gli altari da campo. — Perchè, sui campi di battaglia, non manchi l'assistenza religiosa ai nostri soldati si provvede con cura alla preparazione degli altari portabili da campo. Già l'Istituto Tomadini ha quasi ultimato le «cassette altare» e l'Arcivescovo Mons. Rossi oggi consacrava venti «pietre sacre» per gli altari. Le Orsoline di Cividale inviarono due pianete, camicie angolo, corporali, purificatori, manutergi, ed una signora ha offerto delle stole.

Burro nostrano di Latteria trovasi all'Emporio Ligugnana.

Correggiamo un inesattezza nella quale siamo incorsi l'altro giorno elencando i nuovi iscritti alla Croce Rossa. Tra essi abbiamo inclusa la signorina Geny Magrini, la quale invece ha già dato gli esami ed è stata promossa con 10.

Mutui a Comuni della Provincia

S. E. il Ministro Carcano ha inviato oggi al cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione prov. il seguente telegramma:

Cav. Luigi Spezzotti
Presidente Deputazione prov — Udine

Mi è grato partecipare S. V. Ill.ma con odierno decreto reale sono stati concessi mutui a seguenti comuni codesta provincia: Valvasone L. 25.000; Tramonti di Sopra L. 6.500; Cordenons L. 55000; Premariacco L. 15000; Segnacco L. 30000; Preone lire 4600; Porcia L. 30000; Casarsa L. 3400; Treppo Grande L. 14000; Arta L. 9000.

Ossequi cordiali

Carcano

Grande assortimento carni conservate in scatola rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Le premiazioni della gara di tiro. — Nei locali della società Udinese di ginnastica e scherma ebbe luogo ieri sera la distribuzione delle premiazioni ai tiratori premiati nell'ultima gara popolare.

Il presidente della società cav. Tonini ed il vice direttore del Tiro capitano Santi pronunciarono parole d'occasione.

Il dott. Perotti nominato cavaliere

Il primo segretario all'intendenza di Finanza, dott. Galeazzo Perotti con recente decreto Reale è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Felicitazioni cordialissime.

Assortimento frutta fresche secche e primizie trovasi all'Emporio Ligugnana.

Gazzettino commerciale

Mercato bovino del terzo giovedì

Entrate vacche 196, vendute 48 da lire 570 a lire 1175.

Entrati vitelli 34 venduti 28 da lire 285 a L. 75.

Entrati buoi 11 venduto un paio a lire 1350.

Venduti 3 paia di buoi a peso vivo da lire 100 a lire 107 il quintale.

Venduta una vacca a peso vivo a lire 215 al quintale.

Entrati cavalli 58 venduti 12.

Mercato suini e ovini

Entrati suini 390, venduti 138 così specificati:

Da latte venduti 125 da lire 7 a lire 15 da 2 a 4 mesi venduti 18 da L. 20 a 35 da 4 a 6 mesi venduti 25 da 42 a 57

Pecore Entrate 22 vendute 12 per allevamento.

Castrati entrati 16 venduti 9 per macello a lire 135 al quintale.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Droghiere rimpatriato ottime referenze cerca pronta occupazione scrivere sub. Duilio fermo posta. Udine.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornisc di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni eC.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Vi... ...itale 10 BRESCIA Via Trieste(Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in ... colonne) L. 0.?? III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

Udine — Tip. Domenico Del Bianco